



Europrogettazione 2018

Chi vince e chi perde nei progetti europei

A cura di Matteo Lazzarini

I finanziamenti europei a gestione diretta nell'analisi del
Sistema di Trasparenza Finanziaria della Commissione europea

5° edizione – luglio 2018 - © Riproduzione autorizzata citando la fonte



Matteo Lazzarini

Secretary general of the Belgian-Italian Chamber of Commerce
Expert in foreign trade and in public procurements in the EU
Author of books and articles about European lobbies and European programs
He is registered in the EU's Transparency Register (identification number: 18379149519-78)
info@matteolazzarini.eu – www.matteolazzarini.eu



Introduzione

Ormai sono diversi anni che lo scrivo e che lo ripeto a conferenze, seminari e interviste: l'Italia è ai primi posti per numero di enti e imprese che beneficiano di finanziamenti europei a gestione diretta, cioè erogati direttamente dalla Commissione sotto forma di appalti e progetti. Insomma, nell'europrogettazione noi italiani siamo bravi. E questa è una buona notizia. Siamo secondi dietro la Spagna. Nel 2017 le imprese, gli enti e le associazioni italiane beneficiarie di un finanziamento europeo a seguito di un progetto sono state 3.797 rispetto alle 3.871 spagnole, le 3.684 tedesche, le 3.457 inglesi e le 3.410 francesi. I dati – lo preciso - sono ufficiali e sono stati elaborati sulla documentazione della Commissione europea. Attraverso il Sistema di Trasparenza Finanziaria, infatti, è possibile sapere chi siano i beneficiari dei pagamenti della Commissione.

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Spain	2.284	4.562.324.529	3.871
2	Italy	2.239	4.673.657.592	3.797
3	Germany	2.335	5.851.687.576	3.684
4	United Kingdom	2.461	5.206.496.358	3.457
5	France	2.322	4.832.426.938	3.410
6	Belgium	1.611	3.487.470.692	2.197
7	Netherlands	1.438	3.553.547.208	1.997
8	Greece	906	2.266.926.420	1.436
9	Portugal	790	1.686.183.090	1.101
10	Sweden	825	2.202.113.630	1.079

Non è vero dunque che non sappiamo utilizzare i fondi europei. Dobbiamo però distinguere i fondi gestiti a livello locale da quelli erogati direttamente dalla Commissione. Se le Regioni hanno difficoltà nell'utilizzo dei fondi che l'Unione europea mette loro a disposizione (fondi indiretti), il sistema italiano fatto di imprese, università e associazioni ha raggiunto invece un livello di eccellenza negli appalti e nei progetti europei (fondi diretti). In particolare, il 61,07% delle imprese italiane che si sono aggiudicate un progetto o un appalto europeo è del Nord Italia, il 25,44% del Centro e il 13,49 del Sud. La Lombardia è di gran lunga al primo posto. Un'impresa italiana su quattro che lavora con finanziamenti europei a gestione diretta ha infatti sede in questa regione.

In questo fascicolo vengono presi in considerazione unicamente i fondi a gestione diretta: sovvenzioni (*grants*) e appalti pubblici (*public procurement*), relativi all'anno 2017 (ultimo disponibile).

È anche un'occasione per fare il punto su come sta cambiando l'Europrogettazione con l'emergere di nuove figure professionali che si stanno affermando a Bruxelles in questo ambito e che presto si diffonderanno anche in altri Paesi: l'agente di progetto e l'esperto in Social Media Marketing.

Matteo Lazzarini

I fondi a gestione diretta e indiretta

La Commissione gestisce i fondi in maniera diretta e indiretta.

Nel caso dei **fondi indiretti**, la Commissione non stabilisce un rapporto diretto con i beneficiari finali, non eroga cioè direttamente gli incentivi ad aziende ed enti locali. Al contrario, stabilisce le linee strategiche fondamentali per l'utilizzo dei finanziamenti, affidando poi alle autorità nazionali e regionali un budget da gestire. Per effetto della regola del cofinanziamento questa somma viene più che raddoppiata: i finanziamenti europei sono infatti utilizzabili solo a condizione che ad essi si aggiungano fondi nazionali, regionali, oppure privati.

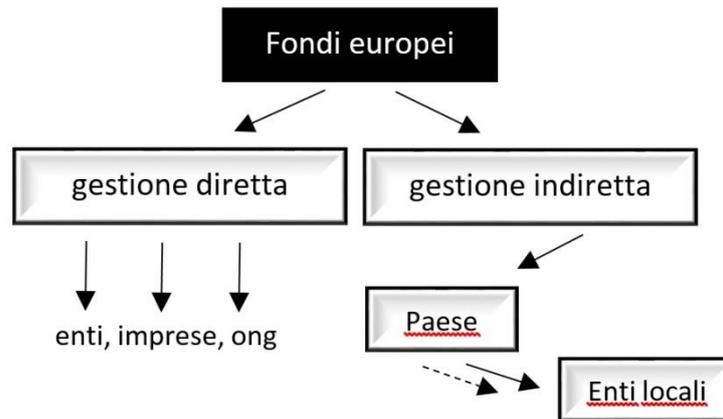
I fondi a gestione indiretta sono i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), gestiti appunto congiuntamente dalla Commissione europea e dai paesi dell'UE, che si concentrano su cinque tematiche:

- ricerca e innovazione;
- tecnologie digitali;
- sostegno dell'economia a basse emissioni di carbonio;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- piccole imprese.

I Fondi strutturali e d'investimento europei sono:

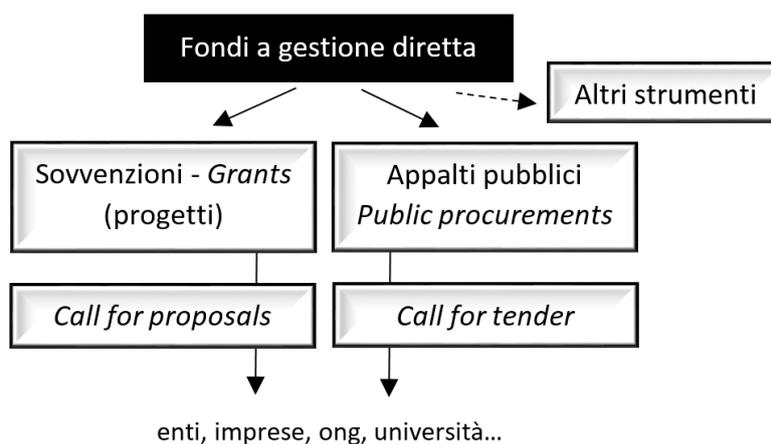
- il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**, che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'Unione europea;
- il **Fondo sociale europeo (FSE)**, che sostiene progetti in materia di occupazione e capitale umano (lavoratori, giovani e tutti coloro che cercano un lavoro);
- il **Fondo di coesione (FC)**, che finanzia progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media dell'UE (Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia);
- il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)**, che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'Unione europea;
- il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)**, che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie, migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

Tutti questi fondi sono gestiti dai Paesi stessi, attraverso accordi di partenariato. In pratica ogni Paese prepara un accordo, in collaborazione con la Commissione europea, che illustra in che modo i fondi saranno utilizzati durante il periodo di programmazione che dura sette anni (attualmente 2014-2020).



L'Accordo di Partenariato con l'Italia per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, è stato adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale. Nel periodo 2014-2020, il nostro Paese riceverà 42,77 miliardi di euro dai fondi SIE attraverso 75 programmi nazionali e regionali (PON e POR). Con un contributo nazionale di 30,96 miliardi di euro, l'Italia ha un bilancio complessivo pari a 73,73 miliardi da investire in vari settori, quali occupazione e crescita, potenziamento di ricerca e innovazione, tutela dell'ambiente e aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

I **fondi a gestione diretta** invece, sono erogati direttamente dalla Commissione europea alle imprese e agli enti senza alcuna mediazione degli Stati nazionali o delle Regioni, in genere con una procedura di selezione tramite bando (appalti pubblici o sovvenzioni). Si tratta, in questo caso di progetti europei, appalti e strumenti finanziari per l'assistenza esterna.



La Commissione europea ricorre agli **appalti pubblici** per acquistare beni e servizi, compresi studi, assistenza tecnica, formazione, consulenze, servizi di conferenza e pubblicitari, libri, attrezzature informatiche e per effettuare lavori. I fornitori vengono selezionati attraverso bandi di gara (*call for tender*) pubblicati dai servizi, dagli uffici e dalle agenzie della Commissione in tutto il mondo. Il finanziamento è del 100%.

La Commissione eroga inoltre contributi finanziari diretti sotto forma di **sovvenzioni** a sostegno di **progetti** od organizzazioni che supportano gli interessi dell'Unione europea, o che contribuiscono alla realizzazione di un programma o di una politica dell'UE. Le parti interessate possono candidarsi rispondendo a inviti a presentare proposte (*call for proposals*). Le percentuali del cofinanziamento variano a seconda del programma e sono comprese tra il 50% e il 70% delle spese totali ammissibili sostenute per la realizzazione delle attività progettuali¹. A volte, la percentuale del cofinanziamento è superiore al 70% e può raggiungere anche il 100% delle spese ammissibili.

Europrogettisti e agenti di progetto

“Si è fatto dare più di un milione di euro promettendo mari e monti”. Comincia così il servizio delle *lène*ⁱⁱ andato in onda qualche anno fa che ha raccontato come alcuni imprenditori, principalmente lombardi e trentini, sarebbero stati truffati da un quarantenne bresciano – un certo Ettore - che prospettava finanziamenti europei a fondo perduto chiedendo del denaro “per mandare avanti la cosa”. Ci sono caduti albergatori, imprenditori immobiliari, ristoratori, un benzinaio, un allenatore di calcio... Il caso più noto è quello di un consigliere comunale di Pinzolo, proprietario di un albergo: “Si è presentato la prima volta per una settimana bianca, a Natale – racconta - poi altre decine di volte, magari solo per una giornata. Un buon cliente, che pagava sempre. Affabile. È diventato un amico di famiglia... Ed è andata avanti così per due, tre anni. Poi ci ha prospettato un finanziamento europeo a fondo perduto per un investimento specifico: 600 mila euro...”. E così l'albergatore avrebbe versato a questo “consulente affabile” la bellezza di 150 mila euro, garantiti da assegni che non si sono mai potuti incassare.

A chi vive e lavora a Bruxelles capita di incontrare chi cerca i contatti giusti per assicurarsi un finanziamento illudendosi che il consulente, l'europrogettista o il funzionario europeo possano in qualche modo favorire un progetto. Ma non funziona così.

Il termine “europrogettazione”, o “progettazione europea”, non è l'italianizzazione di una parola inglese ma un termine tutto italiano. È entrato nella nostra lingua verso la metà degli anni Novanta. Il Centro di Formazione in Europrogettazione della *Venice International University*ⁱⁱⁱ rivendica di averlo utilizzato ufficialmente per la prima volta proprio nella denominazione del centro stesso e ne propone anche una definizione: “Europrogettazione è un neologismo con cui si vogliono indicare tutte le complesse attività necessarie e strumentali alla produzione, alla stesura e alla presentazione dei progetti europei, intendendosi come tali le domande di finanziamento indirizzate alla Commissione europea (o ad altri enti che comunque utilizzano fondi europei), in risposta ad uno specifico bando”. Si tratta – secondo il Centro - di un'attività che può interessare sia gli enti pubblici (Ministeri, Università, Comuni, Aziende sanitarie, ecc.) sia i privati (aziende, associazioni, fondazioni, ecc.) in quanto possibili beneficiari dei bandi europei ad essi destinati.

Una definizione assai diffusa sul web indica che “l'europrogettazione costituisce un ambito funzionale separato da quello della progettazione generica e trova il suo fondamento nel progressivo emergere della ‘progettazione partecipata’ ovvero del processo progettuale che prevede partenariati quale *conditio* per produrre impatti significativi sulla realtà”. In sostanza “la progettazione europea si rivela strumento per la mobilitazione delle risorse di un territorio che stimola negli attori coinvolti una rilevante volontà di investimento nell'azione progettuale”.

Ma definizioni di europrogettazione, anche più complesse, contorte, fantasiose o altisonanti, se ne contano a decine. Si utilizzano termini quali “burocrazia”, “seguire le pratiche”, “buone prassi”, “programmi agevolati”, “logiche di marketing” ecc., che appaiono impropri, non adeguati o comunque fuorvianti. Nelle pagine seguenti scopriremo come la Commissione europea definisce l’europrogettazione.

La figura dell’europrogettista

Chi è l’europrogettista e cosa fa? Di cosa si occupa? È scrittore e narratore? Oppure contabile, lobbista, addetto alle relazioni esterne, responsabile per l’amministrazione e la rendicontazione finanziaria? Anche formatore, organizzatore di eventi, referente per le comunicazioni istituzionali? Una cosa è certa. Il suo obiettivo principale è ottenere dei finanziamenti per l’implementazione di un’iniziativa, di un’attività specifica o di un progetto. Le sue competenze includono la conoscenza di almeno due o tre lingue, tra le quali l’inglese, una familiarità con la programmazione finanziaria europea, una rete di contatti internazionali, una spiccata capacità di comunicazione interculturale, competenze economiche, tecniche e giuridiche, nonché qualità come intraprendenza, resistenza allo stress e spirito di squadra.

In Italia la figura dell’europrogettista è data sempre come emergente. Lo si diceva anche vent’anni fa: “in forte progressione occupazionale”. Non ci sono, come non c’erano allora, elenchi attendibili di società o liberi professionisti che lavorano nel settore dei finanziamenti europei. Per farsi sovvenzionare un progetto dalla Commissione e mettersi alla ricerca di chi possa aiutarci a scriverlo, si rischia di perdersi in una piccola giungla popolata da millantatori e pseudoconsulenti oltre che a professionisti seri. Difficile distinguerli di primo acchito. Nelle Pagine Gialle italiane si trovano agevolmente consulenti commerciali e finanziari, consulenti del lavoro, dottori commercialisti. C’è perfino una rubrica che si intitola “facility management”. Proprio così. In inglese. Annovera società in tutta Italia che dichiarano di occuparsi di “facility services”, cioè servizi rivolti alle imprese. Nessuna voce riferita agli “europrogettisti”, che in Italia sono molti di più dei “facility managers”.

L’europrogettista per alcuni è un tecnico che si occupa di politiche e di problematiche europee, per altri si tratta di un vero e proprio manager che gestisce i “programmi europei” (naturalmente le “politiche” e i “programmi” li fa e li gestisce la Commissione europea assieme alle altre Istituzioni e non gli europrogettisti). Altri ancora vedono nell’europrogettista un tramite tra gli enti che erogano i finanziamenti e chi intende avvalersene. Ma non si tratta solo di un passacarte. L’europrogettista seguirebbe infatti anche l’aspetto della fruizione dei fondi, curerebbe l’ideazione del progetto, ne individuerrebbe gli obiettivi strategici, organizzando le risorse e determinando gli strumenti più adeguati per sviluppare concretamente l’idea. Secondo noi italiani, sarebbe anche un po’ burocrate. In nessun’altra lingua è associato il concetto di burocrazia alla professione dell’europrogettista o più in generale all’europrogettazione. Si parla certamente di “procedure amministrative” ma senza insistere su improbabili pignolerie.

Per niente burocrate, anzi è “artista” il progettista di Roberto Carpano e Vincenzo Naso che, pionieri, nel 2001 pubblicarono la prima vera guida alla progettazione europea in italiano^{iv}. “Progettista” (con la “e” in corsivo) fu la definizione geniale che inventarono, una fusione di “progettista” e “artista” per sottolineare che se non ha inventiva e creatività e se non sa interpretare l’idea progettuale l’europrogettista non fa molta strada.

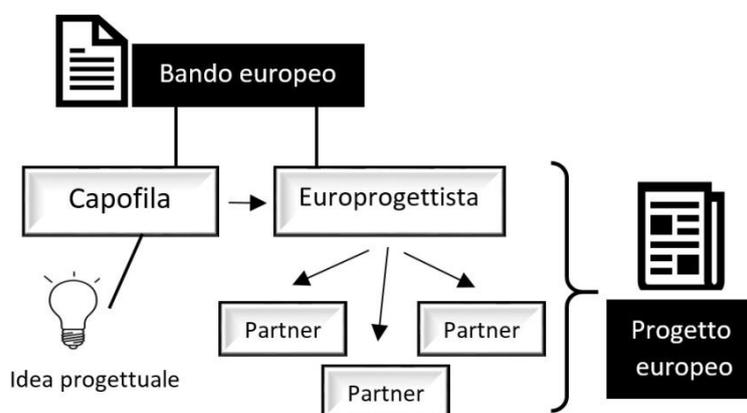
Nella sezione *job* del sito www.euractiv.com, uno dei principali portali di riferimento per chi lavora nel settore della consulenza europea, “project management” inteso come “european project management” è una delle categorie di ricerca per selezionare le offerte di lavoro on-line. Si assumono europrogettisti per davvero. Tra i vari *economist, legal, sales, marketing, administration...* il *project manager* è entrato nella normalità delle professioni più richieste. Più in dettaglio, l’europrogettista nelle offerte di lavoro si chiama *Policy Officer, Project Coordinator, Project Expert* o ancora *Project Assistant*, oltre che, naturalmente *Project Manager* o *European Project Manager*. Oppure *Fundraiser*, chi cioè reperisce i fondi europei per farsi finanziare i progetti.

A Bruxelles, scorrendo le proposte di lavoro rivolte agli “europrogettisti”, si delinea facilmente il profilo di questa figura professionale, che possiamo riassumere come segue:

L’*european project manager* deve avere:

- esperienza nel reperire fondi europei;
- familiarità con le strutture europee e le procedure amministrative;
- solide conoscenze del *Project Cycle Management*;
- capacità nella pianificazione finanziaria;
- capacità organizzative, di comunicazione e di negoziazione;
- rispetto rigoroso delle scadenze;
- creatività e sensibilità all’innovazione;
- eccellenti conoscenze dell’inglese scritto e parlato.

A volte alcune posizioni non vengono pubblicizzate, soprattutto se si tratta di associazioni industriali o di organizzazioni non governative. Gli europrogettisti, come i lobbisti e i consulenti, possono essere individuati per conoscenza. Invece di pubblicare un annuncio, si lascia trapelare nella propria rete di contatti che si sta cercando un manager per tal progetto oppure un assistente esperto in comunicazione. Meglio vedere una decina di persone, suggerite da contatti fidati, che trovarsi la *mailbox* intasata da un centinaio di curricula provenienti per lo più da stagiaire alle prime armi. Fondamentale dunque crearsi, costruirsi, mantenere, curare ed implementare il proprio *network*. Bruxelles è una città dove le relazioni contano tantissimo: frequentare conferenze e seminari al Parlamento europeo o al Comitato delle Regioni ma anche eventi di approfondimento organizzati da lobby e centri di ricerca favorisce, da un lato la conoscenza diretta di tematiche di attualità europea e, dall’altro, una maggiore integrazione nella *Eurobubble*.



Per riassumere e sintetizzare, possiamo definire l'europrogettista come il manager di un progetto cofinanziato dai fondi dell'Unione europea e l'europrogettazione come l'insieme degli strumenti e delle tecniche necessarie a presentare e gestire un progetto cofinanziato dai fondi messi a disposizione dell'Unione europea.

Naturalmente tale definizione merita un approfondimento nelle sue varie implicazioni e va soprattutto confrontata con le definizioni espresse nelle altre lingue, in particolare l'inglese che è la lingua nella quale è consigliato – e talvolta obbligatorio – redigere la proposta progettuale.

Per le definizioni... “ufficiali” prendiamo come riferimento le pubblicazioni delle varie Direzioni Generali della Commissione europea che dall'inizio degli anni Novanta hanno prodotto un'importante letteratura sull'argomento. È curioso constatare come in italiano la Commissione non utilizzi mai la parola “europrogettazione” o “europrogettista”. “Project manager” è infatti tradotto ufficialmente come “manager di progetto” mentre “european project management” diventa “gestione di progetti europei”, quello che in Italia si intende appunto per “europrogettazione”.

Anno	Titolo	Editore
1993	Project Cycle Management Manual	Commissione europea
1999	Project Cycle Management - Training Handbook	DG RELEX
1999	A Survival Kit for European Project Management	Finanziato con il sostegno della Commissione europea
2001	Manual Project Cycle Management	Europeaid
2002	Project Cycle Management - Handbook	Europeaid
2004	Project Cycle Management Guidelines	Europeaid, DG DEV
2005	Manual Project Cycle Management	DG ECHO
2010	Survival Kit - Managing Multilateral Projects in the Lifelong Learning Programme	Finanziato con il sostegno della Commissione europea
2011	Project Management in Public Health in Europe	DG SANCO
2012	Budget Support Guidelines, Programming, Design and Management	Unità DEVCO
2016	Project Handbook Guidelines for Administrative and Financial Management and Reporting	EACEA

Sono gli uffici di Europeaid e le Direzioni generali delle Relazioni esterne (RELEX), dello Sviluppo (DEV) e degli Aiuti umanitari e protezione civile (ECHO) che hanno prodotto la maggiore letteratura in materia. Nel febbraio 1993 la Commissione adottò per i programmi di cooperazione il “Project Cycle Management Manual”^v, il primo vero manuale di “europrogettazione” nel quale veniva presentata una serie di strumenti di *management* basati sull'approccio del ciclo del progetto (*Logical Framework Approach*) che era di fatto già utilizzato da altri organismi internazionali. L'europrogettazione parte da qui: i progetti seguono un percorso ciclico che consente di sottoporre il progetto stesso a verifica continua, sin dalla sua prima formulazione e di intervenire in itinere sull'attività progettuale, apportando modifiche e/o miglioramenti. Un nuovo manuale - il “Project Cycle Management - Training Handbook”^{vi} - venne pubblicato nel maggio del 1999 dalla DG RELEX. Era rivolto al personale

della Commissione, ai *project managers* e ai consulenti coinvolti nell'implementazione dei progetti promossi dalla Direzione stessa. Questo *Handbook* (così veniva comunemente chiamato a Bruxelles) completava il manuale del 1993 con tecniche, modelli, approcci e strumenti per applicare in modo più efficace i principi del *Project Cycle Management*.

Nel marzo del 2001 Europeaid (l'Ufficio di Cooperazione della Commissione, istituito solo qualche mese prima), presentò il "Manual Project Cycle Management"^{vii}. In sole 50 pagine veniva aggiornato e riscritto il primissimo manuale del 1993 con esempi più attuali per illustrare i principi del ciclo del progetto. Sempre Europeaid, in collaborazione con la DG Sviluppo, pubblicò tre anni più tardi, il "Project Cycle Management Guidelines": una raccolta di linee guida con l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità dei progetti. Veniva sottolineata per la prima volta l'importanza della qualità dei progetti, declinata in termini di pertinenza, fattibilità, efficacia e buona gestione. Facendo tesoro dei manuali fino ad allora pubblicati, la DG ECHO nel giugno 2005 uscì con il "Manual Project Cycle Management" per rispondere alle esigenze dei progetti e degli interventi di aiuti umanitari.

Il 2010 è stato un anno di svolta. Un gruppo di coordinatori di progetto e di manager, pubblicarono con un finanziamento della Commissione europea^{viii} un "Survival Kit" per la Gestione dei Progetti Multilaterali nel Programma di Apprendimento Permanente^{ix}. Questo nuovo manuale, attualizzazione di una prima pubblicazione del 1999^x, ebbe il merito di fornire ai professionisti dell'istruzione una guida su come "pianificare, organizzare, perfezionare, monitorare e valutare, diffondere e sostenere" i Progetti Multilaterali del programma Grundtvig e altre iniziative del Programma di apprendimento permanente. Un testo di riferimento rivolto innanzitutto a coordinatori di progetto con poca esperienza di progettazione ma anche ai manager esperti di progetti europei. Anche se circoscritta al settore dell'apprendimento, la pubblicazione sottolinea alcuni temi trasversali a tutti i progetti. Con un linguaggio non eccessivamente complesso tratta, ad esempio, dell'importanza degli elementi interculturali nella gestione dei progetti transnazionali. La lingua inglese è dunque la lingua originale nella quale sono stati redatti i manuali. Dall'inglese sono stati poi tradotti, a seconda dei casi, in francese, tedesco, spagnolo, italiano e anche in rumeno. Nelle quattro lingue latine le traduzioni appaiono abbastanza omogenee tra loro. Se in italiano si dice "manager di progetto", in francese si dirà "manager de projet" e così via.

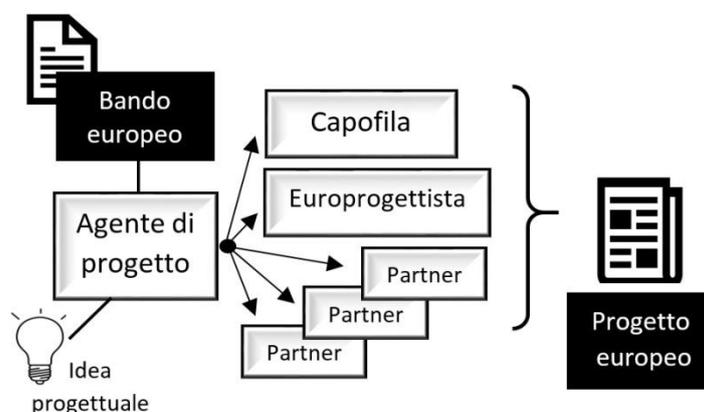
Inglese (Commissione europea)	Italiano (Commissione europea)	Italiano (uso comune)
project management	gestione di progetto	<i>progettazione</i>
project manager	manager di progetto	<i>progettista</i>
european project	progetto europeo	progetto europeo
european project management	gestione di progetti europei	<i>euoprogettazione</i>
european project manager	manager (o gestore) di progetti europei	<i>euoprogettista</i>

A differenza del francese, dello spagnolo e del rumeno, l'italiano però possiede il verbo "progettare" e il sostantivo "progettazione". Per questo è stato possibile creare il termine "euoprogettazione". Nelle altre lingue si fa ricorso a forme composte che tradotte in italiano suonerebbero come

“disegnare un progetto” oppure “concepire un progetto” per il termine “progettare” e “disegno di un progetto” e “concezione di un progetto” per “progettazione”. L’europrogettazione e l’europrogettista – come termini - esistono dunque solo in italiano, anche se in spagnolo sta comparando molto timidamente il termine “euro-proyectista” (con trattino) e “europroyecto” (senza trattino).

L’agente di progetto e l’europrogettazione 2.0

Recentemente una nuova figura professionale si è affermata a Bruxelles nel settore dell’europrogettazione, l’**agente di progetto**. Complementare all’europrogettista, l’agente di progetto, esperto di *project scouting*, si rivolge ad una pluralità di attori ai quali propone la sua idea progettuale. Si parla di “**Europrogettazione 2.0**” per indicare questa nuova forma di interpretare e attuare il management che permette ad enti e società di ampliare la propria partecipazione a progetti europei.



L’agente di progetto crea il partenariato, ne individua il capofila, identifica uno o più europrogettisti e coordina tutte le fasi della stesura del progetto, verificando che *application form*, *report* e comunicazioni siano conformi ad alti standard di qualità richiesti. L’agente si propone dunque come una figura dinamica, autonoma, con ampie conoscenze dei finanziamenti europei e capacità di elaborare idee progettuali innovative da proporre a partner internazionali. È un consulente che sviluppa reti di contatti a livello europeo, collaborando con imprese, start-up, spin-off, associazioni, enti locali, università, centri di ricerca e con... europrogettisti.

“La figura dell’agente di progetto – spiega Filippo Giuffrida, direttore dell’Istituto Europeo di Studi Giuridici e di Comunicazione – è un interessante esempio di come l’interdisciplinarietà si stia accreditando quale vitale requisito negli affari europei. Il ruolo di scouting svolto dall’agente implica non solo una profonda conoscenza delle dinamiche dei finanziatori, ma anche lo sviluppo di una rete di contatti che gli permettano di essere informato in tempi utili di quanto potrebbe trasformarsi in un’opportunità lavorativa”. Negli ultimi due anni le Camere di Commercio italiane all’estero si sono avvalse anche di agenti di progetto per contribuire alla crescita del Sistema Italia a livello internazionale partecipando a trenta progetti europei e coinvolgendo centinaia di imprese ed enti nei settori più diversi.

Ma come si può qualificare giuridicamente l'agente di progetto? "È un intermediario indipendente – spiega l'avv. Delphine – che non lavora per conto di un altro (come i partner, i capifila, gli europrogettisti), ma per conto proprio. Di conseguenza, nel tentativo di qualificare l'agente di progetto, dovranno essere escluse la figura dell'agente commerciale e quella del mandato, in quanto esse richiedono una certa dipendenza dal proponente. Più idonea al nostro scopo sembra invece la figura del mediatore, il quale, rimanendo un intermediario indipendente, svolge un'attività che prepara e agevola la conclusione di un progetto, accompagnando le trattative e l'esecuzione del contratto; inoltre, il mediatore percepisce una percentuale per ogni progetto procurato e andato a buon fine. Tuttavia, l'agente di progetto ha compiti che sono chiaramente più ampi e diversi rispetto a quelli del mediatore. Di conseguenza, per ora, l'agente deve essere qualificato come una figura sui generis, che si svilupperà nei prossimi anni".

Social Media Strategy per l'Europrogettazione

Il "Social Media Strategist" è la nuova figura chiave dell'Europrogettazione 2.0. Già dal 2015 infatti, a Bruxelles, si è fatto strada un modo innovativo di comunicare approcci, obiettivi e risultati dei progetti europei. Protagonisti di questa svolta sono i social media.

Stiamo assistendo a un cambiamento significativo nel settore dell'Europrogettazione. I fondi europei sono progressivamente aumentati e le procedure amministrative semplificate, questo fa sì che sempre più enti e imprese partecipino ai progetti. Nuove figure professionali, come l'esperto in strategie social per l'Europrogettazione, si sono inoltre affermate in questo settore. Solo nel 2017 si sono costituite a Bruxelles una decina di società specializzate esclusivamente nella divulgazione social dei progetti europei.

Ma di cosa si occupa l'esperto in Social Media per l'Europrogettazione? È un esperto nell'ideazione e realizzazione di campagne comunicative attraverso l'utilizzo delle più moderne piattaforme social, applicate alla disseminazione dei progetti europei. Il suo compito è quello di fare in modo che il progetto venga divulgato al pubblico giusto, nella maniera migliore possibile. Le sue doti comunicative vanno di pari passo con la sua creatività, multiculturalità e un forte spirito di squadra, caratteristiche necessarie per il buon esito delle strategie messe in campo.

Non solo gli europrogettisti, ma anche le Istituzioni europee cercano di plasmare e gestire la loro presenza sui social network. In un mondo sempre più digitale e interdipendente, la presenza dei social media all'interno dei piani di comunicazione sta diventando sempre più importante nella gestione dei progetti europei. Questi strumenti sono inoltre parte integrante delle strategie utilizzate dalle Istituzioni dell'Unione europea, per dare risalto alle proprie attività e connettersi con la propria audience. L'opportunità di una carriera internazionale, che unisce comunicazione innovativa e partecipazione ai più importanti programmi che la Commissione europea propone, sono due incentivi che hanno portato molti nuovi professionisti a Bruxelles, soprattutto giovani. Sebbene l'Italia sembri essere ancora poco attrezzata per affrontare al meglio il cambiamento verso l'Europrogettazione 2.0, per quanto riguarda i progetti europei c'è terreno fertile per un impiego sempre maggiore dei social media. Siamo infatti ai primi posti nella classifica dei Paesi che utilizzano i social network, con circa il 57% della popolazione italiana attivamente presente sulle diverse piattaforme, dato in crescita del 10% nei primi mesi del 2018.

Le banche dati sui finanziamenti europei

I dati su programmi, finanziamenti, progetti e appalti europei che riportiamo in questa pubblicazione sono stati elaborati dalle informazioni pubblicate nel Sistema di Trasparenza Finanziaria della Commissione europea: http://ec.europa.eu/budget/fts/index_en.htm

Tuttavia altri portali sono molto utili per l'europrogettazione:

Cordis, portale dei progetti di ricerca finanziati dall'UE

http://cordis.europa.eu/projects/home_it.html

Portale "Open Data" dell'Unione europea

<http://open-data.europa.eu>

Cordis

Un'importante fonte di informazione è il servizio "progetti e risultati" di CORDIS, il punto di riferimento unico per tutti i progetti di ricerca finanziati dall'UE e i relativi risultati.

http://cordis.europa.eu/guidance/about-projects_it.html

Tramite il sito si accede a tutte le informazioni della Commissione europea durante il ciclo di vita di ogni progetto: dettagli su sovvenzioni, finanziamenti e partecipanti, le sintesi della relazioni dei progetti e collegamenti a pubblicazioni specifiche e altri documenti. Anche in questo caso il portale è molto intuitivo e per utilizzarlo non è necessaria alcuna registrazione. Per cercare i progetti si inseriscono termini di ricerca come parole di testo libere o uno specifico identificatore del progetto: acronimo del progetto, numero della convenzione di sovvenzione o numero di registrazione su CORDIS. I progetti si possono cercare per argomento, programma, tipo di contenuto e Paese. Per le ricerche più avanzate si possono introdurre altri criteri come l'acronimo del progetto, l'ammontare del cofinanziamento ed altri ancora.

CORDIS è una banca dati vastissima e ricca di contenuti. Uno strumento indispensabile per chi lavora nel mondo della ricerca a livello internazionale.

Open-Data

Altro portale di informazione utile per analizzare dati e contenuti dei finanziamenti e progetti europei è "Open Data": <http://open-data.europa.eu>

Istituito nel 2012 a seguito della decisione n. 2011/833/UE della Commissione europea relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione, Open-Data raccoglie i dati che le istituzioni dell'Unione

europea mettono gratuitamente a disposizione del pubblico ogniqualvolta ciò sia possibile. Si tratta principalmente di informazioni riguardanti:

- dati geografici, geopolitici e finanziari;
- statistiche;
- risultati elettorali;
- atti giuridici;
- dati su criminalità, la sanità, l'ambiente, i trasporti e la ricerca scientifica.

Su Open-Data si trovano, ad esempio, i dati sugli appalti europei, su Horizon 2020 e sul Registro Europeo di Trasparenza, ma anche sull'Eurobarometro, sulla giurisprudenza dell'Unione europea. A volte rimanda direttamente ai link dei siti da dove si possono scaricare i dati. Il portale è ben strutturato e organizzato. L'interfaccia per la ricerca è anche in Italiano.

Il Sistema di Trasparenza Finanziaria

Il Sistema di Trasparenza Finanziaria della Commissione europea (FTS, acronimo dell'inglese *Financial Transparency System*) è uno strumento che permette di consultare (in inglese, francese e tedesco) i dati relativi ai beneficiari dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea, dal suo staff nelle diverse delegazioni UE e attraverso le agenzie esecutive.

Il portale FTS è accessibile al seguente link: http://ec.europa.eu/budget/fts/index_en.htm

La possibilità per la Commissione di rendere pubblici questi dati è assicurato dagli artt. 21, 35.2 e 35.3 della regolamentazione finanziaria applicabile al budget generale dell'UE. Secondo tali articoli, in sintesi, la Commissione è autorizzata alla pubblicazione dei dati relativi ai beneficiari dei fondi da essa direttamente gestiti, nel rispetto dei casi in cui la riservatezza risulta necessaria per motivi di sicurezza o protezione dei dati personali.

Nello specifico, nel sito sono presenti le informazioni riguardanti i seguenti tipi di finanziamento:

- Grants (progetti europei);
- Prizes;
- Public procurement (appalti);
- Financial Instruments;
- Budget support;
- External experts.

Sono invece escluse dalla pubblicazione tutte quelle informazioni classificate come riservate, le informazioni relative al personale UE e, dal 2012, sono esclusi dal database i dati relativi agli appalti pubblici d'importo inferiore a 15.000 euro.

I dati attualmente disponibili online sulla gestione dei fondi diretti si riferiscono agli anni che vanno dal 2007 al 2016 e il portale viene regolarmente aggiornato a fine giugno di ogni anno (inizi di luglio in alcuni casi) con tutti i dati relativi all'anno finanziario precedente e ormai concluso, dopo controlli multipli al fine di eliminare eventuali errori nei dati.

La navigazione nel portale FTS è semplice e intuitiva e permette di effettuare ricerche utilizzando differenti criteri: anno, Paese (scegliendo tra Paesi "EU" e "others"), nome del beneficiario, numero

di partita IVA, nome del programma e/o selezionando il servizio competente della Commissione. È inoltre possibile affinare la propria ricerca mediante la selezione di parametri più precisi quali il tipo di azione (bando di gara, appalto ecc.), tipologia della sovvenzione e linea di budget. È quindi possibile decidere se selezionare un solo parametro di ricerca, ad esempio cercando i risultati relativi ai fondi stanziati in un determinato anno, o se combinare più parametri ed ottenere, ad esempio, i dati di una specifica impresa italiana in un dato settore di competenza dell'UE e per un importo minimo utile ai fini della ricerca in questione.

Attraverso l'FTS è quindi consentito esportare i seguenti dati con un semplice download:

- il nome del beneficiario che ha ricevuto i fondi;
- il motivo dello stanziamento della cifra relativa al *commitment* preso in esame;
- la localizzazione geografica del beneficiario (Paese di provenienza e codice postale). Nel caso in cui il beneficiario corrisponda ad una persona fisica, la sola informazione disponibile sarà quella relativa alla regione di provenienza, così come definito dalla classificazione NUTS dell'UE;
- l'ammontare e il tipo della spesa sostenuta (operativa o amministrativa);
- il dipartimento, che sia una Direzione Generale o un'Agenzia della Commissione che ha stanziato i fondi in questione;
- la linea budgetaria dalla quale provengono i fondi erogati;
- l'anno nel quale l'importo dell'operazione finanziaria è stata registrata in bilancio.

In alcuni casi, solo se disponibili, sono presenti anche altre informazioni quali il tipo di azione e il relativo programma europeo e, per i progetti che comprendono un gruppo di beneficiari (multi-beneficiary project), viene fornita l'indicazione del responsabile del progetto. I dati, inoltre, si possono anche esportare in diversi formati: CSV (comma-separated values), XML (eXtensible Markup Language) e XLS (Microsoft Excel).

Nonostante i dati pubblicati nel sito siano aggiornati e verificati, sussistono alcuni limiti di natura tecnica. Esistono casi in cui il nome presente nell'elenco ufficiale dei beneficiari differisce da quello comunemente conosciuto dal pubblico, anche per motivi linguistici come nel caso di un'organizzazione che operi e sia registrata in diversi Paesi e quindi riconducibile a un nome differente a seconda della lingua del Paese in questione. Per quanto riguarda i multi-beneficiary projects e cioè quei progetti gestiti in partenariato da più di una entità, attraverso il sito FTS è possibile conoscere l'ammontare totale dei fondi stanziati per il progetto in questione. Tuttavia non sempre è riportata la ripartizione della cifra totale erogata dalla Commissione ai diversi beneficiari del progetto. Se dunque in alcuni casi potrebbe sembrare esserci una discordanza di dati tra il file Excel e i risultati ottenuti dal motore di ricerca online, tale discordanza è dovuta ad una motivazione meramente tecnica.

Ai fini del presente studio e per motivi di analisi statistica è necessario precisare la differenza tra *commitment* e beneficiari.

Per "*commitment*" si intende, secondo la definizione data dalla Direzione Generale del Bilancio della Commissione europea "an amount that was awarded for a project", ovvero un importo assegnato per la realizzazione di un progetto.

Per beneficiari si intendono invece gli enti, le imprese, le università, i centri di ricerca, le ong, che hanno ottenuto un finanziamento attraverso la partecipazione ad un progetto o ad una gara

d'appalto. Come definito dalla Commissione europea, infatti, "beneficiaries are entities that should receive this amount" e cioè la somma stabilita dal *commitment* "to implement the project".

Per ogni *commitment*, inoltre, ci possono essere uno o più beneficiari e sarà questo il caso dei multi-beneficiary project. In questo studio sono stati utilizzati i dati di entrambe le categorie (beneficiari e *commitment*) senza mai confonderli tra loro. Numeri, importi, medie e classifiche sono state elaborate utilizzando lo strumento più appropriato rendendo i risultati omogenei e di facile comprensione.

I beneficiari dei fondi europei a gestione diretta

A chi sono destinati i fondi europei a gestione diretta? Chi ne beneficia? Quali sono i programmi europei più gettonati? In quali Paesi si trovano le imprese più "virtuose"? L'Italia come si posiziona?

Come anticipato, per rispondere a queste domande si è partiti dai dati ufficiali del Sistema di Trasparenza Finanziaria della Commissione europea (FTS) relativi all'ultimo anno disponibile, il 2017, per quanto riguarda i "grants". Sono stati elaborati principalmente i dati relativi ai *commitment* e ai beneficiari, incrociandoli con i Paesi e con i programmi europei.

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	5.130	7.615.330.454
2	Creative Europe Programme	1.869	171.942.237
3	Erasmus+	1.138	341.370.305
4	Development Cooperation Instrument	650	782.433.242
5	Humanitarian aid	592	723.572.029
6	16 Communication	519	12.014.200
7	Connecting Europe Facility (CEF)	489	1.907.085.409
8	Europe for Citizens	420	23.222.393
9	EIDHR: European Instrument for Democracy and Human Rights	338	130.471.086
10	European Neighbourhood Instrument (ENI)	336	274.610.114
11	ESP European Statistical Programme	287	19.459.807
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	257	210.897.098
13	COSME	209	112.462.284
14	Environment and Climate Action (LIFE)	198	345.442.302
15	11th European Development Fund (EDF)	181	600.385.434

È Horizon 2020 per la ricerca e lo sviluppo tecnologico il programma europeo che ha avuto il più alto numero di *commitment* assegnati nel 2017: 5.130. Segue il programma Europa Creativa con 1.869 *commitment* e Erasmus + con 1.138.

I programmi comunemente più conosciuti, come “Europa per i cittadini” e Life, occupano rispettivamente l’8° e 14° posto. Altri programmi degni di nota rispetto alla quantità di *commitment* assegnati sono sicuramente quelli dedicati alla cooperazione allo sviluppo e agli aiuti umanitari.

Dal punto di vista dei budget assegnato, Horizon 2020 è al primo posto con oltre 7,5 miliardi di euro, seguito da Europa Creativa con 1,9 miliardi.

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	5.130	7.615.330.454
2	Connecting Europe Facility (CEF)	489	1.907.085.409
3	Cohesion Fund (CF)	148	1.658.762.917
4	Development Cooperation Instrument	650	782.433.242
5	Humanitarian aid	592	723.572.029
6	11th European Development Fund (EDF)	181	600.385.434
7	Environment and Climate Action (LIFE)	198	345.442.302
8	Erasmus+	1.138	341.370.305
9	European Neighbourhood Instrument (ENI)	336	274.610.114
10	Euratom Research and Training Programme	34	261.833.609
11	Food and Feed	127	218.643.549
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	257	210.897.098
13	Asylum and Migration Fund	75	184.486.199
14	Creative Europe Programme	1.869	171.942.237
15	Internal Security Fund	55	156.674.778

L'Italia

A quali programmi hanno maggiormente partecipato gli italiani nel 2017? Dove hanno sede gli enti e le imprese vincitrici di progetti e appalti? Quali sono le università più attive nell'europrogettazione?

Per rispondere a queste domande si sono operate diverse elaborazioni sulla documentazione della Commissione europea, apportando, a volte, alcune correzioni. Ad esempio, per calcolare le performance regionali sono stati esclusi dal conteggio quegli enti e quelle associazioni “nazionali” (quindi “non-regionali”) che hanno sede a Roma (o in altre città). Si tratta di enti e associazioni concentrate per lo più nella capitale che, se considerate a fini statistici come “romane”, non avrebbero contribuito a fornire una fotografia realistica della distribuzione geografica del fenomeno.

Il programma nel quale l'Italia è più coinvolta nel 2016 è Horizon 2020, con 975 impegni di spesa. Un risultato che potrebbe sorprendere, viste le aspre critiche che sempre accompagnano il binomio “Italia-ricerca” ma che invece testimonia come le università, i centri di ricerca e le imprese private non aspettino fondi nazionali per condurre i loro studi, i loro esperimenti e le loro ricerche. Il

risultato, poi, acquista ancor più valore se osserviamo che, in media, ad ogni *commitment* per la ricerca sono stati assegnati circa tre milioni di euro. Si tratta di una cifra davvero molto remunerativa.

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	975	3.150.062.720
2	Erasmus+	261	125.594.829
3	Creative Europe Programme	118	23.558.460
4	Development Cooperation Instrument	94	126.775.668
5	European Neighbourhood Instrument (ENI)	62	40.812.467
6	Connecting Europe Facility (CEF)	57	457.455.325
7	Environment and Climate Action (LIFE)	54	80.021.977
8	16 Communication	50	1.242.000
9	Europe for Citizens	47	1.941.000
10	Humanitarian aid	39	32.959.588
11	COSME	38	25.632.403
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	35	16.792.472
13	Justice Programme	35	13.416.489
14	Rights, Equality and Citizenship programme	34	14.215.217
15	Pilot project	31	10.174.807
16	Asylum and Migration Fund	30	98.762.424
17	11th European Development Fund (EDF)	26	29.683.115
18	Internal Security Fund	25	88.638.737
19	European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)	22	13.893.456
20	Annual Action Programme	20	20.907.326

Se si fa riferimento invece alla distribuzione geografica degli enti e imprese italiane che hanno vinto un progetto o un appalto, emerge che ad aggiudicarsi il 37,44% di questi è la macroregione del Nord-Ovest. Per la suddivisione macroregionale è stata adottata quella dell'Istat: Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta), Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto), Centro (Lazio, Marche, Toscana ed Umbria), Sud e Isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia Sardegna, Sicilia). Gli enti e le imprese della Lombardia rappresentano il 26,19% del totale di enti e imprese italiane che hanno beneficiato di un finanziamento erogato direttamente dalla Commissione. La macroregione "Sud e Isole" invece, conta il 13,49% del totale dei beneficiari italiani.

Per quanto riguarda le università italiane, l'Università di Bologna nel 2017 ha vinto 81 progetti dei quali ben 42 nel programma Horizon 2020. Il politecnico di Milano ne ha vinti 63 (48 nel programma Horizon 2020) e l'Università di Padova 45 (26 in Horizon 2020). Nessuna università del Sud si classifica tra le prime 12.

Quando manca la carta per le fotocopie

Le Istituzioni europee hanno un problema di carta. Non perché ne consumino a dismisura, ma per il fatto che trovare fornitori è sempre molto difficile. Buste in carta riciclata, asciugamani usa e getta per i bagni, risme per fotocopie, perfino la carta igienica. A volte si rischia di rimanerne senza.

È il **2007**. La Direzione Generale della traduzione e dell'edizione del Parlamento europeo deve acquistare per un paio di centinaia di migliaia di euro buste in carta riciclata e fogli di carta intestata con e senza logo. Viene pubblicato un bando per poter selezionare la migliore offerta e procedere poi all'acquisto delle buste. Le imprese di tutta Europa sono chiamate a presentare un'offerta che sarà valutata nel modo seguente: 30 punti alla qualità del prodotto, 15 al rispetto dell'ambiente, 15 ai termini di consegna e 40 al prezzo. Totale: 100 punti. L'appalto viene aggiudicato il 25 aprile e i risultati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale il 22 giugno lasciano tutti di stucco. Numero di offerte: zero! Nessuna offerta. La gara è andata deserta. Il 7 luglio viene pubblicato in tutta fretta un nuovo bando. Si vogliono acquistare 4.600.000 buste per un ammontare indicativo di 200.000 euro. Il 20 agosto si chiude la gara e questa volta di offerte ce ne sono state. Sì, ma una sola. Una società belga, vicino ad Anversa, unica offerente, è diventata la fornitrice di buste della DG Traduzione del Parlamento europeo. Un bel contratto quadro di quattro anni e duecentomila euro in bilancio.

Ma quello delle buste non è un caso isolato. Nel **2009**, l'appalto del Parlamento europeo da 1.140.000 euro per la fornitura di carta multiuso per ufficio è stato aggiudicato all'unica impresa offerente. Per la carta igienica è andata un po' meglio. Nel luglio del **2010** gli 84.000 euro per acquistare i rotoli per le toilette della Corte dei Conti europea sono stati attribuiti ad un fornitore lussemburghese. Erano soltanto in due a concorrere. Più recentemente la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha acquistato l'equivalente di 847.800 euro in carta da fotocopie. Comunissime risme da 500 fogli, formato A4 da 80 grammi. Solo 4 le offerte ricevute. E si potrebbe continuare.

Appalto di fornitura di prodotti alimentari e bevande per i ricevimenti ufficiali della Commissione europea: 870.000 euro e una sola offerta. Appalto di fornitura di piattini di carta, bicchierini e forchettine di plastica per le mense e i ristoranti della Commissione: 850.000 euro e un'offerta. E le penne? Quelle che regalano alle conferenze? Al Consiglio dell'Unione europea non regalano penne comuni, ma penne ecologiche, cioè prodotte utilizzando materiali rispettosi dell'ambiente (riciclati, biodegradabili o biologici). Assieme alle penne ecco le matite colorate (ecologiche) dentro una scatolina con il temperamatite. Si tratta di gadget acquistati a seguito di una gara d'appalto per la fornitura di "prodotti promozionali da distribuire al pubblico". 90.000 euro in tutto con non più di tre o quattro offerte per ognuno dei lotti.

Il 26 marzo **2014**, il Parlamento europeo aggiudicava un appalto per l'acquisto e distribuzione di carta riciclata multiuso bianca, formato A4, per fotocopiatrici. Un ammontare dei 4.719.992 è stato attribuito ad una delle due offerte presentate.

Nemmeno un mese dopo, il 16 aprile, è stato aggiudicato un appalto da 2.277.300 euro per l'acquisto e la consegna di generi alimentari di prima qualità negli edifici della Commissione europea situati a Bruxelles: formaggi, prodotti di panetteria, pasticceria, biscotteria e pasticcini artigianali. Due sole le offerte.

Cinque offerte invece per la fornitura di carta igienica e asciugamani di carta agli uffici delle istituzioni europee con sede a Lussemburgo. 633.000 euro attribuiti il 13 gennaio del **2015**. Un anno più tardi,

solo 3 le offerte all'appalto del Parlamento europeo per la fornitura di carta digitale, per un valore di 400.000 euro.

Nessuna offerta o offerte respinte nell'agosto **2016** all'appalto con procedura ristretta del Comitato economico e sociale, per l'acquisto di carta per la stampa e la tipografia in vari formati e rugosità: carta per fotocopie e xerografia, carta riciclata, carta cartonata, carta patinata e non patinata.

A dicembre dello stesso anno, per la fornitura di 1.800 pallet di carta bianca TCF 80 g durante 4 anni, ossia 450 pallet all'anno (ogni pallet contiene 100.000 fogli di carta di formato A4) per un valore di 810.000 euro, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha ricevuto 5 offerte.

Un contratto quadro riguardante la fornitura pluriennale di carta grafica e per fotocopie di grammature, dimensioni e colori diversi, in grado di soddisfare alcuni criteri tecnici e norme ambientali è stato concluso a seguito di un appalto pubblico dalla Corte dei conti europea e dall'unico offerente per un ammontare di 141.972,50 euro.

La Banca centrale europea ha aggiudicato nell'agosto **2017** un appalto per la fornitura di carta da fotocopie per proprio conto e a beneficio della Banque centrale du Luxembourg, della Deutsche Bundesbank e della De Nederlandsche Bank, attraverso una procedura di gara congiunta aperta. Solo un'offerta pervenuta. Appalto aggiudicato, senza ribasso, a 2.210.000 euro.

Nell'ottobre **2017**, un mega appalto da 4,5 milioni di euro per la fornitura di carta per la Banca europea per gli investimenti è stato aggiudicato ad una delle tre aziende che hanno presentato un'offerta. Si trattava di un contratto di 5 anni.

Il 21 dicembre **2017**, il Comitato economico e sociale europeo ha aggiudicato ad una delle due società partecipanti, un appalto da 960.000 euro per l'acquisto di "carta per la stampa e la riprografia in vari formati e rugosità: carta per fotocopie e xerografia, carta riciclata, carta cartonata, carta patinata e non patinata".

Sempre due soli offerenti all'appalto aggiudicato il 28 marzo **2018** per "acquisto e distribuzione di carta multiuso bianca, formato DIN A4, 100 % riciclata" per diverse Istituzioni europee. Valore: 1,9 milioni di euro.

Grants

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Spain	2.284	4.562.324.529	3.871
2	Italy	2.239	4.673.657.592	3.797
3	Germany	2.335	5.851.687.576	3.684
4	United Kingdom	2.461	5.206.496.358	3.457
5	France	2.322	4.832.426.938	3.410
6	Belgium	1.611	3.487.470.692	2.197
7	Netherlands	1.438	3.553.547.208	1.997
8	Greece	906	2.266.926.420	1.436
9	Portugal	790	1.686.183.090	1.101
10	Sweden	825	2.202.113.630	1.079
11	Austria	782	2.056.653.935	987
12	Poland	783	2.442.764.369	983
13	Denmark	716	1.798.148.286	859
14	Finland	580	1.765.715.001	756
15	Switzerland	561	1.704.095.898	650
16	Hungary	532	1.154.011.430	644
17	Slovenia	474	1.096.819.542	620
18	Romania	484	1.059.559.757	619
19	Ireland	506	1.455.565.426	609
20	Czech Republic	494	1.066.193.151	590
21	Norway	445	1.217.510.898	542
22	Bulgaria	428	901.924.138	541
23	Croatia	372	865.950.683	472
24	Israel	284	646.121.666	362
25	Cyprus	241	676.396.292	358
26	Turkey	231	495.757.975	358
27	Lithuania	281	691.541.082	351
28	Estonia	297	909.304.397	346
29	Slovakia	302	771.855.718	336
30	Serbia (Rep. of)	237	299.246.880	316
31	Latvia	241	728.717.584	291
32	United States	180	563.086.343	193
33	Macedonia (FYR)	142	109.675.439	186
34	Ukraine	107	185.837.784	180
35	Luxembourg	143	354.287.535	158
36	Malta	142	287.579.141	156
37	Bosnia and Herzegovina	102	124.704.619	149
38	Tunisia	75	111.434.895	140
39	Georgia	77	52.812.332	133
40	Russia	57	77.432.946	128
41	China	45	119.924.160	119
42	Montenegro (Rep. of)	79	44.280.686	116
43	Albania	76	62.475.384	115
44	India	73	46.355.771	115
45	Iceland	96	133.339.155	110
46	South Africa	62	117.495.000	109
47	Kenya	70	214.426.174	108
48	Morocco	38	51.765.067	89
49	Palestine (Occ. Ter.)	48	53.156.520	86
50	Egypt	46	75.464.724	85

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Public procurements

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Belgium	7.910	1.761.252.680	9.407
2	Luxembourg	3.120	525.124.468	3.303
3	Germany	1.217	554.524.768	2.159
4	United Kingdom	1.202	326.890.215	1.860
5	Italy	1.299	302.376.820	1.831
6	Spain	1.210	264.269.584	1.656
7	France	1.151	575.626.104	1.633
8	Netherlands	1.072	449.227.237	1.326
9	Greece	382	160.374.036	612
10	Austria	266	157.615.134	410
11	Poland	225	135.179.581	409
12	Denmark	258	123.573.038	381
13	Sweden	199	109.986.265	379
14	Portugal	188	127.933.184	364
15	Finland	200	116.173.412	355
16	Hungary	219	101.921.835	350
17	Romania	205	123.711.914	331
18	Ireland	189	129.184.105	298
19	Czech Republic	170	97.553.940	283
20	Slovenia	165	107.434.455	268
21	Lithuania	181	100.100.912	252
22	Estonia	144	101.800.593	239
23	Slovakia	192	93.875.251	235
24	Croatia	157	108.250.717	232
25	Latvia	142	56.807.324	232
26	Bulgaria	143	98.419.016	220
27	Malta	148	94.504.994	196
28	United States	131	67.379.023	170
29	Cyprus	100	77.879.725	129
30	Norway	96	77.172.574	127
31	Switzerland	84	72.270.427	125
32	Serbia (Republic of)	48	76.765.850	63
33	Turkey	50	27.257.613	61
34	Israel	30	51.142.344	46
35	Iceland	36	57.700.130	40
36	Macedonia (FYR)	27	7.706.920	28
37	Bosnia and Herzegovina	27	17.859.857	27
38	Albania	24	11.209.366	24
39	Kosovo (Res. 1244/99)	24	17.739.146	24
40	Montenegro (Rep. of)	21	11.210.703	22
41	Canada	16	65.779.691	18
42	Lebanon	13	2.482.700	13
43	Armenia	11	3.556.657	12
44	Tunisia	12	3.576.188	12
45	Moldova	10	3.503.914	10
46	Ukraine	10	4.337.967	10
47	South Africa	10	4.069.280	10
48	Guatemala	9	940.176	9
49	Morocco	9	853.018	9
50	Mozambique	9	627.172	9

Public procurements - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Programs

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	5.130	7.615.330.454
2	Creative Europe Programme	1.869	171.942.237
3	Erasmus+	1.138	341.370.305
4	Development Cooperation Instrument	650	782.433.242
5	Humanitarian aid	592	723.572.029
6	16 Communication	519	12.014.200
7	Connecting Europe Facility (CEF)	489	1.907.085.409
8	Europe for Citizens	420	23.222.393
9	EIDHR: European Instrument for Democracy and Human Rights	338	130.471.086
10	European Neighbourhood Instrument (ENI)	336	274.610.114
11	ESP European Statistical Programme	287	19.459.807
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	257	210.897.098
13	COSME	209	112.462.284
14	Environment and Climate Action (LIFE)	198	345.442.302
15	11th European Development Fund (EDF)	181	600.385.434
16	Cohesion Fund (CF)	148	1.658.762.917
17	Food and Feed	127	218.643.549
18	Rights, Equality and Citizenship programme	127	40.932.628
19	Annual Action Programme	97	72.259.175
20	Justice Programme	94	38.262.932
21	European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)	82	42.740.239
22	04 Employment, social affairs and inclusion	81	38.074.172
23	Union Civil Protection Mechanism - Heading 3	76	21.576.716
24	Asylum and Migration Fund	75	184.486.199
25	Employment and Social Innovation (EaSI)	75	46.430.195
26	Pilot project	74	18.363.851
27	Partnership instrument for cooperation with third countries (PI)	70	41.449.056
28	Union action in the field of health (Health Programme)	64	36.338.845
29	European Neighbourhood and Partnership Instrument	56	53.395.659
30	Internal Security Fund	55	156.674.778

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Sort by commitments

Programs

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	5.130	7.615.330.454
2	Connecting Europe Facility (CEF)	489	1.907.085.409
3	Cohesion Fund (CF)	148	1.658.762.917
4	Development Cooperation Instrument	650	782.433.242
5	Humanitarian aid	592	723.572.029
6	11th European Development Fund (EDF)	181	600.385.434
7	Environment and Climate Action (LIFE)	198	345.442.302
8	Erasmus+	1.138	341.370.305
9	European Neighbourhood Instrument (ENI)	336	274.610.114
10	Euratom Research and Training Programme	34	261.833.609
11	Food and Feed	127	218.643.549
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	257	210.897.098
13	Asylum and Migration Fund	75	184.486.199
14	Creative Europe Programme	1.869	171.942.237
15	Internal Security Fund	55	156.674.778
16	EIDHR: European Instrument for Democracy and Human Rights	338	130.471.086
17	COSME	209	112.462.284
18	Instrument contributing to Stability and Peace (IcSP)	54	82.978.368
19	Annual Action Programme	97	72.259.175
20	Instrument for Emergency Support within the Union	15	56.011.000
21	European Neighbourhood and Partnership Instrument	56	53.395.659
22	Common foreign and security policy	8	52.275.099
23	Employment and Social Innovation (EaSI)	75	46.430.195
24	European Agricultural Guarantee Fund (EAGF)	26	43.805.998
25	European Regional Development Fund (ERDF)	53	43.218.877
26	European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)	82	42.740.239
27	Partnership instrument for cooperation with third countries (PI)	70	41.449.056
28	Rights, Equality and Citizenship programme	127	40.932.628
29	Justice Programme	94	38.262.932
30	04 Employment, social affairs and inclusion	81	38.074.172

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Sort by Total amount

Grants

#	Country	2013	2014	2015	2016	2017	tot
1	Germany	4.175	2.563	4.463	3.726	3.684	18.611
2	United Kingdom	3.948	2.826	4.282	3.798	3.457	18.311
3	France	3.272	3.681	3.681	3.292	3.410	17.336
4	Italy	3.255	2.430	3.608	3.773	3.797	16.863
5	Spain	3.307	2.267	3.646	3.678	3.871	16.769
6	Belgium	1.996	1.702	2.158	2.051	2.197	10.104
7	Netherlands	2.049	1.361	2.022	2.022	1.997	9.451
8	Greece	865	699	1.269	1.269	1.436	5.538
9	Sweden	1.132	773	1.088	1.025	1.079	5.097
10	Austria	972	715	1.127	980	987	4.781
11	Portugal	829	581	1.017	992	1.101	4.520
12	Denmark	819	583	1.035	884	859	4.180
13	Poland	736	608	859	891	983	4.077
14	Finland	704	489	735	751	756	3.435
15	Switzerland	899	394	687	767	650	3.397

Grants - Year 2013-2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Number of beneficiaries

NGOs

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	United Kingdom	708	1.349.026.813	742
2	Germany	599	1.785.062.353	633
3	Belgium	430	556.035.316	508
4	France	345	456.410.985	363
5	Italy	318	354.355.457	340
6	Spain	292	576.101.713	310
7	Netherlands	238	315.047.585	253
8	Bulgaria	131	95.300.813	166
9	Denmark	123	249.150.455	123
10	Austria	97	169.772.510	109
11	Romania	98	127.903.841	107
12	Czech Republic	87	100.924.640	96
13	Poland	78	59.997.969	87
14	Norway	84	209.333.892	84
15	Portugal	78	113.667.558	82
16	Ireland	79	130.304.056	79
17	Israel	66	70.542.468	78
18	Greece	73	61.640.996	76
19	Macedonia (FYR)	57	11.966.140	75
20	Turkey	60	63.178.138	73
21	Hungary	60	53.141.166	68
22	Switzerland	65	135.392.387	66
23	Sweden	57	62.038.630	58
24	Finland	53	72.347.606	55
25	Cyprus	51	46.846.232	54
26	Serbia (Rep. of)	53	17.901.823	54
27	Slovenia	53	45.095.438	53
28	Georgia	41	15.365.382	51
29	Slovakia	49	29.464.844	51
30	Croatia	47	35.401.605	49

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Horizon 2020

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Germany	1.317	4.219.280.330	2.285
2	United Kingdom	1.536	3.748.795.399	2.260
3	Spain	1.193	3.358.724.769	2.108
4	Italy	975	3.150.062.720	1.835
5	France	1.036	3.194.906.102	1.738
6	Netherlands	784	2.517.332.873	1.196
7	Belgium	625	2.314.651.773	905
8	Greece	398	1.596.394.942	711
9	Sweden	414	1.523.998.579	583
10	Austria	378	1.362.963.405	523
11	Switzerland	436	1.368.474.805	517
12	Denmark	363	1.081.580.341	470
13	Portugal	291	1.047.113.560	441
14	Finland	284	1.136.288.460	393
15	Poland	262	977.404.591	367
16	Ireland	263	864.070.632	327
17	Norway	241	969.774.590	312
18	Israel	245	627.676.796	276
19	Czech Republic	143	525.964.402	192
20	Slovenia	126	505.150.533	192
21	Hungary	144	587.947.761	182
22	Romania	121	540.552.685	176
23	Turkey	105	420.622.471	157
24	Cyprus	85	302.474.859	135
25	Estonia	80	311.129.535	107
26	Croatia	69	294.379.406	100
27	Bulgaria	68	315.929.188	99
28	Latvia	61	195.770.010	76
29	Lithuania	60	128.308.846	74
30	Luxembourg	55	192.911.071	66

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Creative Europe

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	France	237	57.065.973	291
2	Germany	184	33.844.148	207
3	Italy	118	23.558.460	144
4	Belgium	121	25.384.381	132
5	Netherlands	125	22.262.037	127
6	United Kingdom	92	31.228.277	121
7	Spain	108	24.872.473	118
8	Greece	106	9.146.689	109
9	Austria	104	14.072.257	108
10	Poland	100	17.912.484	104
11	Czech Republic	88	9.848.624	93
12	Denmark	81	13.580.798	86
13	Portugal	73	16.980.626	73
14	Hungary	71	4.239.826	71
15	Sweden	65	15.672.065	67
16	Croatia	59	13.110.125	61
17	Slovenia	54	8.939.552	55
18	Norway	50	11.680.631	52
19	Estonia	49	2.087.944	51
20	Romania	48	5.291.419	51
21	Bulgaria	46	2.917.849	47
22	Finland	46	7.523.641	47
23	Serbia (Rep. of)	45	3.345.292	47
24	Slovakia	46	3.708.007	47
25	Lithuania	37	6.749.688	38
26	Ireland	32	8.933.290	35
27	Latvia	24	4.600.367	25
28	Bosnia and Herzegovina	21	1.331.253	22
29	Macedonia (FYR)	21	4.367.569	22
30	Iceland	17	1.426.881	17

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Erasmus +

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Italy	261	125.594.829	369
2	Spain	200	117.103.463	274
3	Belgium	184	88.822.339	231
4	Portugal	124	73.046.542	171
5	France	140	87.374.011	165
6	United Kingdom	131	89.691.658	165
7	Greece	114	53.680.626	162
8	Germany	119	71.348.192	151
9	Netherlands	97	64.833.282	122
10	Bulgaria	87	27.839.662	109
11	Romania	77	29.557.487	94
12	Slovenia	74	22.022.246	87
13	Poland	71	51.372.432	81
14	Croatia	47	17.299.684	67
15	Finland	49	26.336.392	66
16	Austria	52	27.649.132	63
17	Sweden	58	38.971.238	63
18	Hungary	57	41.634.847	59
19	Lithuania	45	13.175.047	59
20	Ireland	50	35.309.380	58
21	Czech Republic	47	25.368.948	52
22	Cyprus	38	13.231.092	51
23	Denmark	43	17.703.835	47
24	Turkey	41	13.928.473	45
25	Estonia	42	17.836.263	43
26	Latvia	33	12.475.410	39
27	Slovakia	34	7.718.266	39
28	Malta	32	10.743.241	33
29	Norway	26	20.196.919	26
30	India	21	4.891.809	23

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Cosme

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Germany	53	31.945.201	151
2	Italy	38	25.632.403	147
3	Spain	42	23.577.681	122
4	France	47	20.739.091	85
5	Belgium	30	15.777.735	69
6	Turkey	17	5.951.946	68
7	United Kingdom	19	22.309.524	62
8	Poland	13	6.897.615	36
9	Greece	11	6.748.759	35
10	Portugal	10	4.922.812	33
11	Romania	10	5.197.428	31
12	Hungary	9	4.655.798	30
13	Austria	8	4.251.858	28
14	Sweden	9	4.795.064	22
15	Bulgaria	7	4.366.937	20
16	Denmark	7	3.524.067	20
17	Netherlands	10	4.016.327	19
18	Serbia (Rep. of)	7	2.586.219	18
19	Lithuania	8	4.117.200	14
20	Slovenia	8	4.554.342	14
21	Estonia	5	1.473.681	13
22	Bosnia and Herzegovina	2	428.356	12
23	Ukraine	2	597.177	12
24	Czech Republic	6	3.681.090	11
25	Croatia	6	3.496.303	11
26	Cyprus	4	1.759.664	8
27	Ireland	5	2.573.242	8
28	Finland	5	2.093.390	7
29	Slovakia	4	2.842.823	7
30	Latvia	5	2.040.013	6

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Development Cooperation Instrument

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	United Kingdom	123	206.269.945	138
2	Italy	94	126.775.668	136
3	Spain	113	116.591.088	130
4	France	107	133.836.182	123
5	Germany	92	118.723.317	110
6	Netherlands	74	123.031.508	81
7	Belgium	60	78.632.608	72
8	Portugal	57	55.198.316	64
9	South Africa	24	33.745.894	61
10	Vietnam	19	16.328.206	55
11	Sweden	54	44.384.219	54
12	India	23	22.433.066	51
13	Indonesia	13	12.021.126	43
14	Russia	14	6.332.111	43
15	China	15	11.347.900	42
16	Thailand	16	16.422.746	42
17	Czech Republic	33	45.608.707	37
18	Poland	35	48.743.081	37
19	Guatemala	20	8.217.860	35
20	Kenya	19	60.709.244	35
21	Kazakhstan	10	5.738.985	35
22	Finland	32	32.210.997	34
23	Argentina	13	12.194.800	33
24	Denmark	33	96.268.763	33
25	Austria	27	55.196.321	31
26	Hungary	27	34.384.129	30
27	Myanmar	10	14.549.354	30
28	Mongolia	7	7.070.224	30
29	Chile	12	7.193.917	29
30	Uzbekistan	7	5.277.564	29

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Humanitarian aid

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	United Kingdom	142	199.579.858	142
2	France	141	153.314.232	141
3	Denmark	51	85.165.000	51
4	Norway	47	78.717.540	47
5	Spain	46	39.747.854	46
6	Italy	39	32.959.588	39
7	Belgium	25	11.712.402	25
8	Germany	25	14.473.779	25
9	Switzerland	20	26.484.986	20
10	Ireland	16	24.435.035	16
11	Netherlands	16	16.075.043	16
12	Czech Republic	11	16.297.400	11
13	Austria	8	10.000.000	8
14	Finland	5	4.600.000	5
15	Sweden	5	3.770.000	5
16	Luxembourg	3	4.700.000	3
17	Poland	2	2.300.000	2
18	Cyprus	1	39.560	1
19	Israel	1	39.560	1

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Life

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Spain	69	94.982.922	260
2	Italy	54	80.021.977	183
3	France	22	59.441.887	49
4	Greece	16	31.480.678	38
5	Belgium	18	30.601.837	36
6	Slovenia	11	17.515.049	36
7	Portugal	15	16.985.763	31
8	Germany	17	32.152.401	30
9	Netherlands	12	23.946.082	25
10	Hungary	7	14.796.102	24
11	United Kingdom	14	19.924.606	23
12	Latvia	5	11.450.551	22
13	Finland	4	10.022.861	15
14	Cyprus	5	6.522.210	14
15	Czech Republic	8	16.088.593	14
16	Bulgaria	8	11.698.530	13
17	Poland	6	12.550.689	12
18	Estonia	4	4.620.037	10
19	Sweden	8	21.185.582	10
20	Romania	4	10.509.883	9
21	Austria	5	9.838.978	7
22	Denmark	6	21.673.157	7
23	Croatia	3	8.732.715	5
24	Lithuania	2	11.233.206	4
25	Slovakia	3	11.699.607	4
26	Switzerland	2	4.884.692	2
27	Ireland	2	200.000	2
28	Kazakhstan	1	1.918.320	2
29	Luxembourg	1	4.195.600	2
30	Russia	1	1.918.320	2

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Europe for Citizens

#	Country	Commitments	euros	beneficiaries
1	Hungary	48	1.979.000	48
2	Italy	47	1.941.000	47
3	Slovakia	47	1.601.500	47
4	Germany	38	1.975.992	38
5	France	32	2.612.000	32
6	Poland	29	740.620	29
7	Belgium	20	2.856.898	20
8	Romania	20	621.250	20
9	Spain	18	1.205.094	18
10	Czech Republic	11	630.000	11
11	Slovenia	11	725.750	11
12	Serbia (Rep. of)	10	321.200	10
13	Croatia	9	422.000	9
14	Malta	9	325.000	9
15	United Kingdom	8	712.993	8
16	Greece	8	597.000	8
17	Bulgaria	7	516.500	7
18	Portugal	7	291.250	7
19	Netherlands	6	672.500	6
20	Austria	5	490.250	5
21	Lithuania	5	315.250	5
22	Ireland	4	257.500	4
23	Latvia	4	316.403	4
24	Macedonia (FYR)	3	255.192	3
25	Sweden	3	257.750	3
26	Cyprus	2	172.750	2
27	Denmark	2	125.000	2
28	Estonia	2	32.500	2
29	Finland	2	102.250	2
30	Bosnia and Herzegovina	1	25.000	1

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Italy

#	Program	Commitments	Total amount
1	Horizon 2020	975	3.150.062.720
2	Erasmus+	261	125.594.829
3	Creative Europe Programme	118	23.558.460
4	Development Cooperation Instrument	94	126.775.668
5	European Neighbourhood Instrument (ENI)	62	40.812.467
6	Connecting Europe Facility (CEF)	57	457.455.325
7	Environment and Climate Action (LIFE)	54	80.021.977
8	16 Communication	50	1.242.000
9	Europe for Citizens	47	1.941.000
10	Humanitarian aid	39	32.959.588
11	COSME	38	25.632.403
12	Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)	35	16.792.472
13	Justice Programme	35	13.416.489
14	Rights, Equality and Citizenship programme	34	14.215.217
15	Pilot project	31	10.174.807
16	Asylum and Migration Fund	30	98.762.424
17	11th European Development Fund (EDF)	26	29.683.115
18	Internal Security Fund	25	88.638.737
19	European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)	22	13.893.456
20	Annual Action Programme	20	20.907.326

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

Italian Regions

Region	beneficiaries	% Region	tot beneficiaries macroregion	% macroregion
--------	---------------	-------------	----------------------------------	------------------

Lombardia	1.054	26,19	1.507	37,44
Piemonte	303	7,53		
Liguria	144	3,58		
Valle d'Aosta	6	0,15		

Emilia Romagna	461	11,45	951	23,63
Veneto	246	6,11		
Trentino Alto Adige	143	3,55		
Friuli Venezia Giulia	101	2,51		

Lazio	580	14,41	1.024	25,44
Toscana	317	7,88		
Umbria	68	1,69		
Marche	59	1,47		

Campania	134	3,33	543	13,49
Sicilia	117	2,91		
Puglia	114	2,83		
Basilicata	49	1,22		
Abruzzo	48	1,19		
Sardegna	46	1,14		
Calabria	29	0,72		
Molise	6	0,15		

Totale	4.025
--------	-------

Italian Universities

#	University	Projects
1	Università di Bologna	81
2	Politecnico di Milano	63
3	Università di Padova	45
4	Università di Roma "La Sapienza"	35
5	Università di Firenze	33
6	Politecnico di Torino	31
7	Scuola di Studi univ. di Pisa	26
8	Università di Pisa	26
9	Università di Torino	24
10	Università di Genova	23
11	Università di Roma "Torvergata"	22
12	Università di Trento	22

Grants - Year 2017 - data source: Financial Transparency System (FTS)

NOTE

-
- ⁱ Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige, Euro-Helpdesk, *Guida ai programmi di finanziamento europei 2014-2020*, II edizione - 2017
- ⁱⁱ *Golia: truffa finanziamenti UE*, Le Iene, Italia 1, 19 ottobre 2011
- ⁱⁱⁱ <http://www.europelago.it/>
- ^{iv} Roberto Carpano, Vincenzo Naso, *I finanziamenti dell'Unione Europea a gestione diretta. Come partecipare con successo ai bandi di gara per servizi*, Franco Angeli 2001
- ^v *Project Cycle Management Manual, Integrated Approach & Logical Framework*, CEC February 1993
- ^{vi} *Project Cycle Management Training Handbook*, EC, May 1999
- ^{vii} *Manual Project Cycle Management*, Europeaid, March 2001
- ^{viii} *Survival Kit for Lifelong Learning Projects*, 141745-LLP-1-2008-1-AT-GRUNDTVIG-GAM
- ^{ix} AA.VV., *Survival Kit - Gestione dei Progetti Multilaterali nel Programma di Apprendimento Permanente*, Vienna 2010
- ^x AA.VV., *A Survival Kit for European Project Management*, Vienna 1999